



Recovery plan. Pronto il provvedimento del governo per accelerare le procedure

Fondi Ue, più poteri a Palazzo Chigi e Mef Niente diritti di veto agli enti territoriali

Decreto Pnrr in Cdm. Nel testo atteso oggi in preconsiglio cambio radicale nella governance. Tutti i ministeri potranno sostituire le unità di missione Ok ai provvedimenti del governo anche senza intesa con Regioni e Comuni

La cabina di regia del Pnrr a Palazzo Chigi cambia pelle. Vanno in archivio la Segreteria tecnica alla presidenza del consiglio e il Servizio centrale al Mef, sostituiti rispettivamente da un'Unità di missione e da un Ispettorato generale, e tutti i ministeri potranno riorganizzare le loro strutture dedicate al Piano che il decreto sulla governance del 2021 aveva messo al riparo dallo spoils system. Un taglio del 50% agisce a tutto campo sulle scadenze per intese e pareri con gli enti locali, ricorsi (che vengono convogliati al Tar di Roma) ed espropri, esi prova ad aiutare il rafforzamento degli organici con una stabilizzazione anticipata dal 2023 dei 500 tecnici del Pnrr e un allargamento degli spazi per assunzioni e premi in busta paga negli enti locali.

Oggi nella riunione tecnica che precede il consiglio dei ministri di giovedì andrà sotto esame il terzo della serie dei decreti sul Pnrr. Che però è soprattutto il primo elaborato dal governo Meloni. E infatti negli articoli iniziali, tenuti sotto embargo fino a ieri mentre era in corso il confronto con Bruxelles, si procede a un cambio radicale della governance. Al di là dei nominalismi, il senso è chiaro: viene rafforzata profondamente la struttura di controllo e monitoraggio a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia, e si permette ai ministri di sostituire le loro strutture dedicate al Piano, cancellando la blindatura dallo spoils system che era stata pensata nel 2021. La governance del Pnrr targata Draghi, in sostanza, viene ripensata alla radice.

Nel livello del coordinamento politico, scompare il tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il ruolo di amministratori territoriali e parti sociali però viene integrato direttamente in cabina di regia, cioè nella sala di comando del Piano. Quando in discussione ci saranno temi che li riguardano, in cabina di regia siederanno Massimiliano Fedriga (presidente della conferenza delle Regioni), Michele de Pascale (presidente Upi), Antonio Decaro (presidente Anci) e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

collocata la «Struttura di missione Pnrr» di Palazzo Chigi, che sarà l'architrave tecnica per il lavoro del premier Meloni e del ministro Raffaele Fitto che ha la delega al Piano. La Struttura, che sostituisce la vecchia Segreteria tecnica ora guidata da Chiara Goretti, sarà anche l'interfaccia per il confronto con la commissione Ue sull'andamento di riforme e investimenti e il cuore delle verifiche in tempo reale sullo stato di attuazione del Piano.

Il rafforzamento degli uffici di Palazzo Chigi, realizzato anche con la previsione di 50 dipendenti e tre dirigenti generali in più, va però di pari passo con un'operazione analoga al ministero dell'Economia. Dove l'attuale Servizio centrale per il Pnrr, guidato oggi da Carmine Di Nuzzo, cederà il passo a un nuovo Ispettorato generale, cioè una struttura di vertice come quelle che oggi si occupano di finanza pubblica, personale delle Pa o affari

BANDA ULTRALARGA

Autorizzazioni, proroga biennale

Nuove semplificazioni in arrivo per gli operatori di tlc alle prese con gli scavi per portare la fibra ottica. La bozza prevede la proroga di due anni di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali e delle Scia. Nella bozza figura anche l'alleggerimento dei vincoli delle sovrintendenze all'utilizzo della micro trincea per accelerare gli scavi. Ancora incerta la misura in base alla quale gli operatori, in assenza di risposta da parte degli enti preposti, potranno procedere direttamente descrivendo le misure di regolazione della circolazione stradale che verranno applicate durante l'apertura del cantiere.

occupera del coordinamento operativo, della gestione finanziaria e della rendicontazione economica a Bruxelles, sarà articolato in 8 uffici di livello dirigenziale (non generale) e potrà avere il supporto delle partecipate del Tesoro. Una riorganizzazione a tutto campo è poi prevista per gli altri ministeri, che potranno modificare con la procedura semplificata introdotta dal Dl 173/2022 con cui è stata rivista la struttura del governo. Il nuovo sistema di monitoraggio pensato per il Pnrr e il Fondo complementare si estenderà a tutti i finanziamenti europei, su cui l'Italia ha ritardi strutturali. Fra questi ci sono i fondi di coesione, la cui viene accentrata a Palazzo Chigi che succederà «a titolo universale» all'Agenzia della Coesione territoriale, destinata quindi a sparire come ente autonomo. Sui fondi di Coesione Fitto porterà in cdm una prima relazione giovedì.

Ma per far correre il Pnrr a ritmi più rassicuranti di quelli raggiunti fin qui sul terreno della spesa effettiva, il decreto conferma il dimezzamento ad ampio raggio dei termini delle procedure anticipato nelle scorse settimane dal Sole 24 Ore. Quando sono in gioco investimenti del Pnrr, si riducono da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere realizzata con i poteri sostitutivi che scattano quando un ente territoriale si rende responsabile di ritardi tali da mettere a rischio un obiettivo del Piano. A far scattare i poteri sostitutivi, spiega poi la bozza, sarà direttamente l'autorità politica responsabile del progetto, e non più la segreteria tecnica di Palazzo Chigi.

Sotto esame finiscono anche i passaggi necessari per le intese e i pareri nelle Conferenze con Regioni, Province e Comuni: nell'ultima versione il testo prevede la possibilità per il governo di emanare i provvedimenti quando il via libera degli amministratori non arriva nei termini. Tra le novità spuntate nelle bozze delle settimane scorse, invece, non sembrano trovare spazio nel testo finale la proroga a dicembre dello scudo erariale, contro cui si è scagliata la Corte dei conti, e il dimezzamento dei tempi per i ricorsi al Tar con l'accentramento dei contenziosi a Roma.